

SPAZI SACRI NEL MONDO CLASSICO

Archeologia Classica
Semestre Estivo 2020

LEZIONE VIII: «Santuari panellenici: Delfi»

DOCENTE: RACHELE DUBBINI

CFU: 6

Cosa si intende per « santuario panellenico »

Ad alcuni dei santuari della Grecia era attribuita una valenza «panellenica» = riconosciuto uno status sovranazionale da epoca arcaica

- 1-Santuario di Zeus a Olimpia
- 2-Santuario di Zeus a Nemea
- 3-Santuario di Apollo a Delfi
- 4-Santuario di Poseidone a Istmia

Tutti posti in zone extraurbane, anche se posti sotto il controllo amministrativo di *poleis* vicine o di leghe di etnie o di *poleis* legate da un culto comune (es. su Olimpia gravita soprattutto Peloponneso e mondo occidentale, su Delfi rilevante presenza Grecia centrale e Atene)



Cosa si intende per «santuario panellenico»

- I santuari panellenici si connotano in primo luogo per uno *status* sovranazionale, in grado di attrarre visitatori provenienti dalle diverse *poleis* greche della madrepatria e delle colonie, coinvolgendoli nella partecipazione a periodiche celebrazioni religiose comunitarie, alle connesse competizioni ginniche e artistiche, nonché nella gara all'autorappresentazione individuale e collettiva caratterizzante il mondo ellenico sin dalle origini, che determina in larga misura la ricchezza e l'eterogeneità senza confronti dell'apparato monumentale di tali siti.
- A differenza del santuario poliadico, il contesto panellenico non si configura come il luogo di culto di riferimento di una *polis* – per quanto si evidenzino ciclicamente episodi di contesa dell'egemonia sullo spazio consacrato tra diversi insediamenti urbani limitrofi – ma bensì come un'area formalmente 'neutra', aperta alla frequentazione privata e pubblica da parte dell'intera grecità, senza distinzione di città di appartenenza, contribuendo a corroborare quel senso di identità 'nazionale' altrimenti incompiuto nella Grecia antica, come pure a favorire la circolazione di idee artistiche e la sperimentazione di forme architettoniche inedite, in un clima di scambio di esperienze e acquisizioni elaborate dalle diverse regioni greche

Il sistema culturale

- Nella cultura religiosa politeista del mondo greco antico, il santuario costituisce *in primis* **lo spazio destinato alla gestione del rapporto con un referente divino**, il quale si configura quale titolare dell'area consacrata, in cui possono, però, essere accolti ulteriori culti in posizione complementare o subordinata. Viene così a determinarsi, nei vari santuari e tipicamente in quelli panellenici, un "cosmo" di divinità gerarchicamente correlate le une alle altre e organizzate attorno a un dio o una dea intestatari del *temenos*.
- Nel caso degli spazi sacri panellenici, non di rado l'attività culturale, risalente nel tempo, è **in origine connessa a figure divine o eroiche venerate antecedentemente al dio** che figura poi come l'intestatario del santuario. In particolare, in una prima fase, i giochi risultano legati alle celebrazioni funebri espletate in onore di un eroe, la cui sede culturale si pone all'interno del perimetro sacro o immediatamente al suo esterno (vd. Nemea).



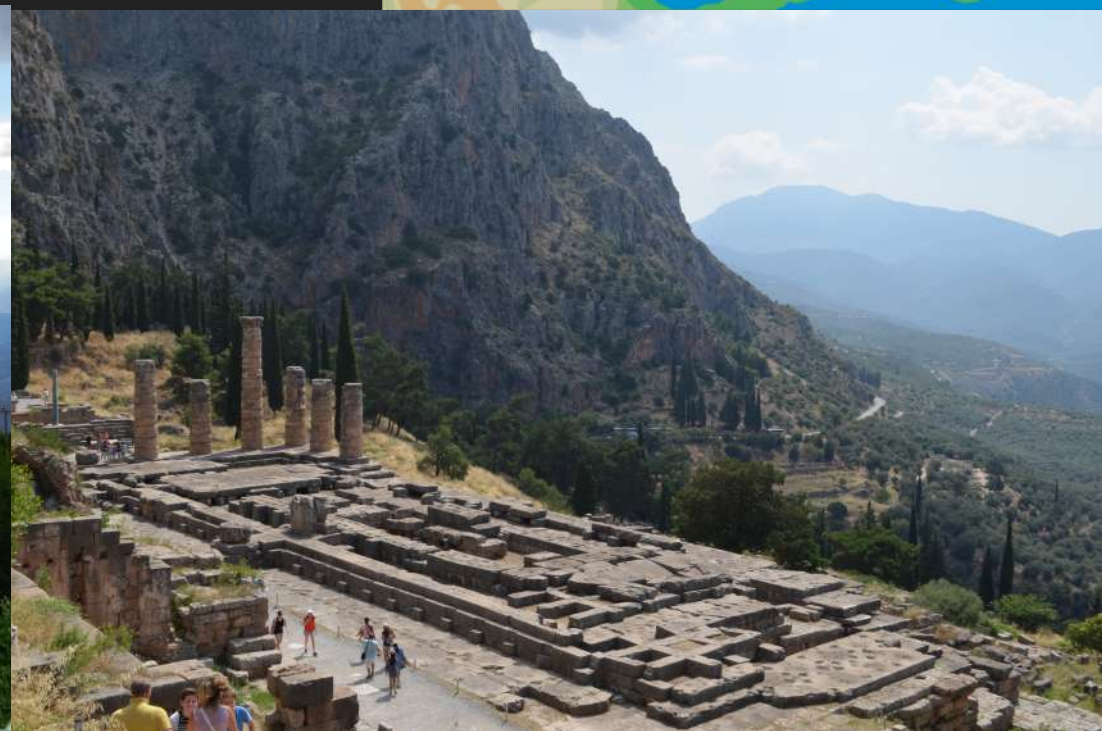
I giochi panellenici

I santuari panellenici, in quanto palcoscenico delle più importanti competizioni agonistiche a carattere sovranazionale, rappresentavano una delle sedi primarie per la celebrazione della vittoria, sia personale sia collettiva.

- La rilevanza delle gare trascendeva la sfera della città-stato, eccezionalmente ponendo in essere normative applicabili all'intera Ellade: nei mesi antecedenti l'inizio delle gare olimpiche, gli *spondophoroi*, inviolabili araldi scelti tra i membri dei *gene* più importanti, procedevano alla proclamazione della tregua sacra su tutto il territorio greco, l'*ekecheiria*, congiuntamente informando della data d'inizio dei giochi, avvenimento al quale la grecità tutta era convocata.
- PERIODOS = La partecipazione al ciclo di giochi panellenici, si tratta di un titolo di merito particolarmente apprezzato e la gloria derivante dalla vittoria conseguita si estendeva non solo all'atleta vincitore, ma anche alla sua famiglia e all'intera comunità di riferimento, costituendo motivo di vanto per la stessa *polis*, che gli tributava onori e privilegi, quali il mantenimento vitalizio a spese della collettività.

DELFI

Sorge in una zona ricca di acque sorgive alle pendici del Parnaso, a 600 m. slm in un paesaggio alpestre, dominato dalla roccia, sulla cupa valle del fiume Pleistos e –più oltre– l'antica Kirra

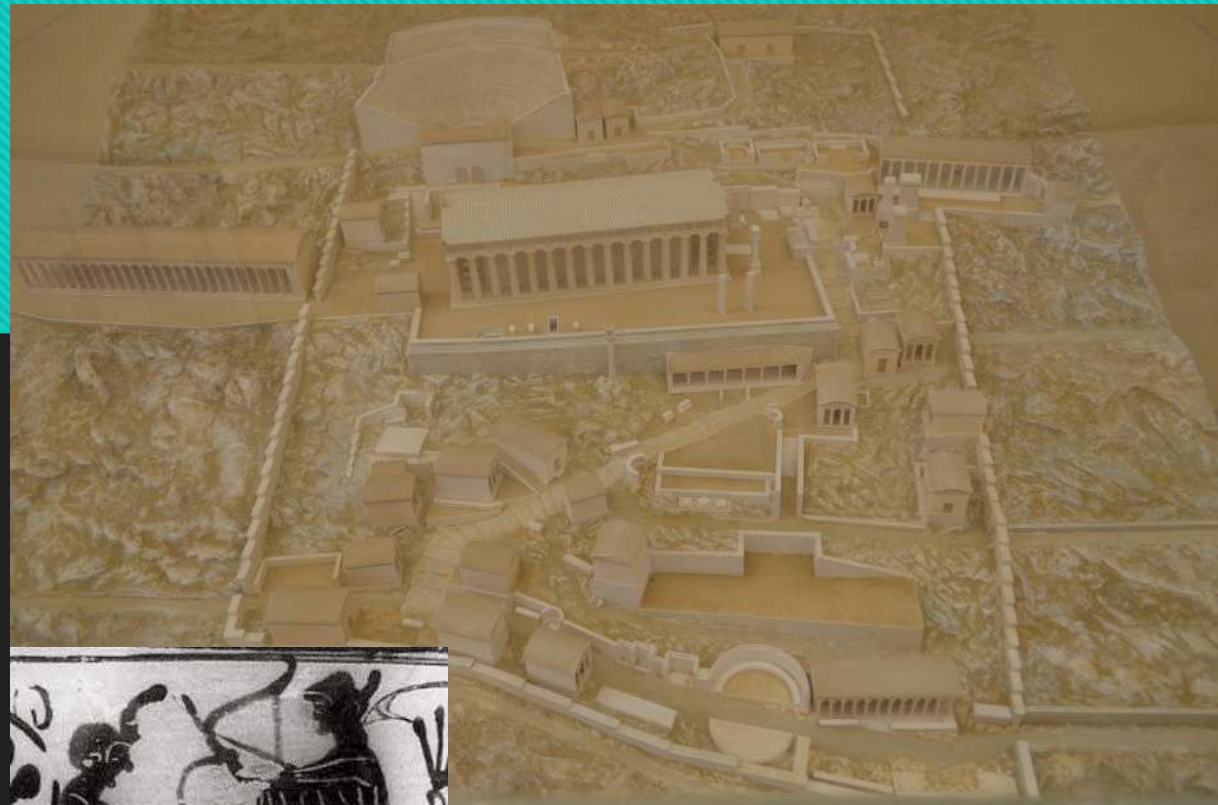


IL SANTUARIO

Pluralità di figure eroiche e divine cui è prestato culto

Il nome Delphoi deriva dalla stessa radice di δελφύς delphys, "utero" e potrebbe indicare la venerazione arcaica di Gaia nel sito, GAIA viene citata quale divinità *protomantis*, collegata al serpente *Python*, parimenti connesso alla terra e abitante del luogo; Apollo, ucciso il serpente, si sarebbe quindi impadronito di Delfi e delle sue caratteristiche oracolari, edificando il tempio e, tramutato in delfino, catturando l'equipaggio di una nave cretese da impiegare quale personale sacerdotale incaricato del culto.

Luogo di culto sin dall'età geometrica (fine IX sec.) ma monumentalizzato solo alla metà del VII con il *thesauros* di Corinto (dedica Cipselo) e tempio di Apollo



Apollo seduto sull'*omphalos* colpisce il serpente Python con le frecce (> Lekythos del Louvre, 470 a.C. ca.)

I CULTI DI DELFI

Oltre al dio intestatario dell'intero complesso, sono destinatari di azioni di venerazione anche altri culti:

GAIA prima patrona del *temenos* e *protomantis*, con spazio dedicato ("Cappella di Ge") + PYTHON, Poseidon e le ninfe del Parnaso, venerate anche presso una fontana sacra.

NEL TEMPIO: *synnaos* di Apollo = Hermes, patrono della divinazione praticata attraverso l'osservazione del volo delle api;

nella cella altare dedicato ad Hestia, con un fuoco perpetuo alimentato con legna di abete



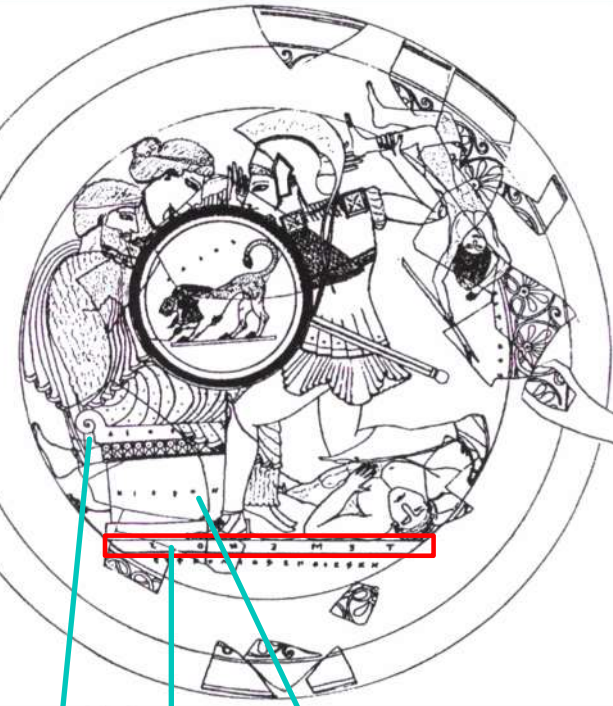
I CULTI DI DELFI

Assassinio di Neottolemo a Delfi, cratere apulo a volute (Pittore dell'Iliouperis?), 360 a.C. circa

- tomba di Dioniso, fratellastro di Apollo, che avrebbe occupato l'*adyton* presidiando l'edificio durante i mesi invernali, in cui l'oracolo era chiuso.
- l'eroe Pirro Neottolemo, figlio di Achille, venerato in prossimità del tempio > ucciso a Delfi da Oreste e dagli abitanti del luogo e sepolto ed onorato in un *temenos* con altare.



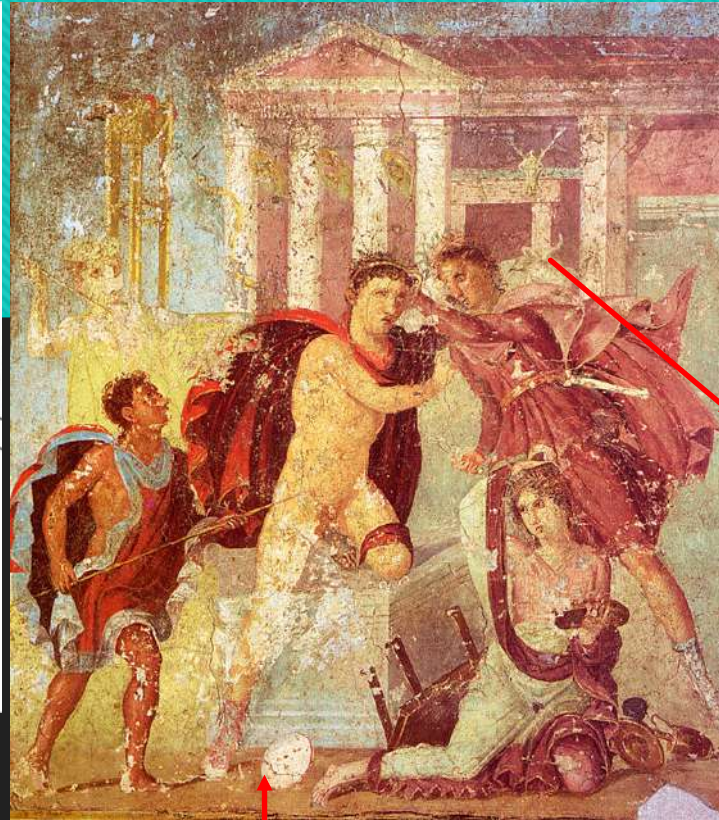
Kylix di Onesimos, firma Eufronio, 510-500



DIOS

HIERON

TEMENOS



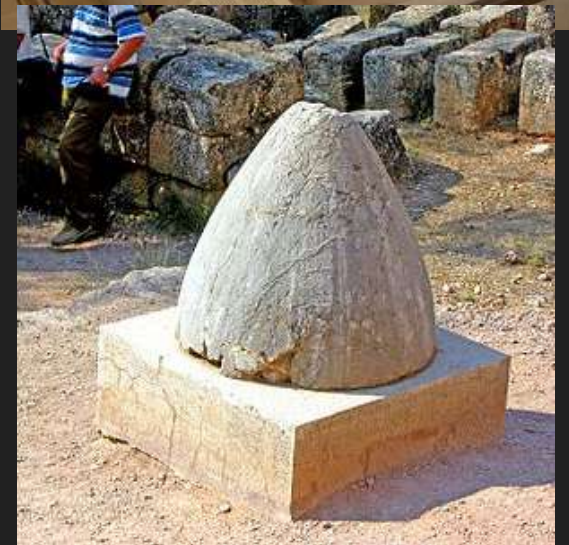
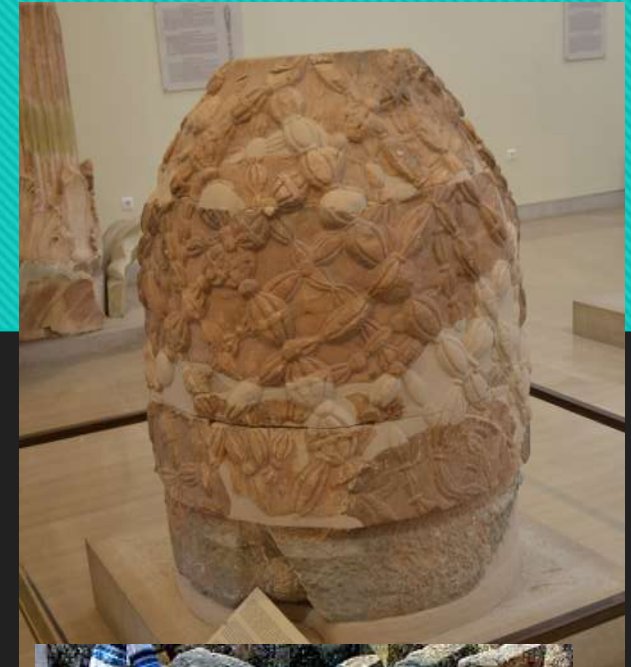
Mito molto diffuso mutuato in immagine vascolare probabilmente dalla tragedia < «Nemesi di Neottolemo»

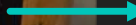
NB! Affresco pompeiano > **Hermiona** (*Ermíone*), tragedia latina del tragediografo latino Marco Pacuvio (220-130 a.C. ca.) di cui restano oggi solo alcuni frammenti

L'OMPHALOS

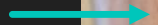
OMPHALOS, «ombelico», termine con cui era indicato il centro della terra, cui era rivolto il culto:

- coperto con una rete di lana bianca. Secondo il mito Zeus, per determinare il centro del mondo, aveva liberato due aquile che erano volate in direzioni opposte e si erano ritrovate a Delfi. Da qui vaticinava la Pizia.
- la roccia su cui si era posata Latona mentre teneva il piccolo Apollo in braccio che scagliava le frecce a Python, la pietra vomitata da Chronos, che la aveva inghiottita credendo si trattasse di Zeus, unta di olio e coperta di lana vergine ogni anno.





PITTORE DI CLEOFONTE (440-410)

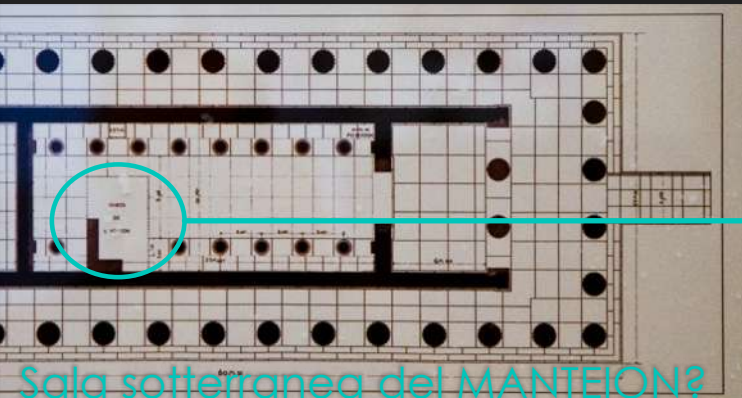
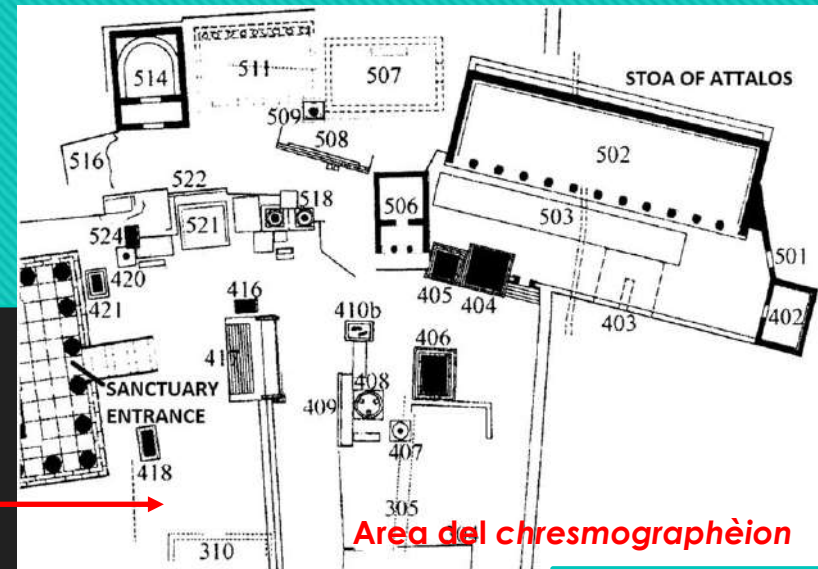
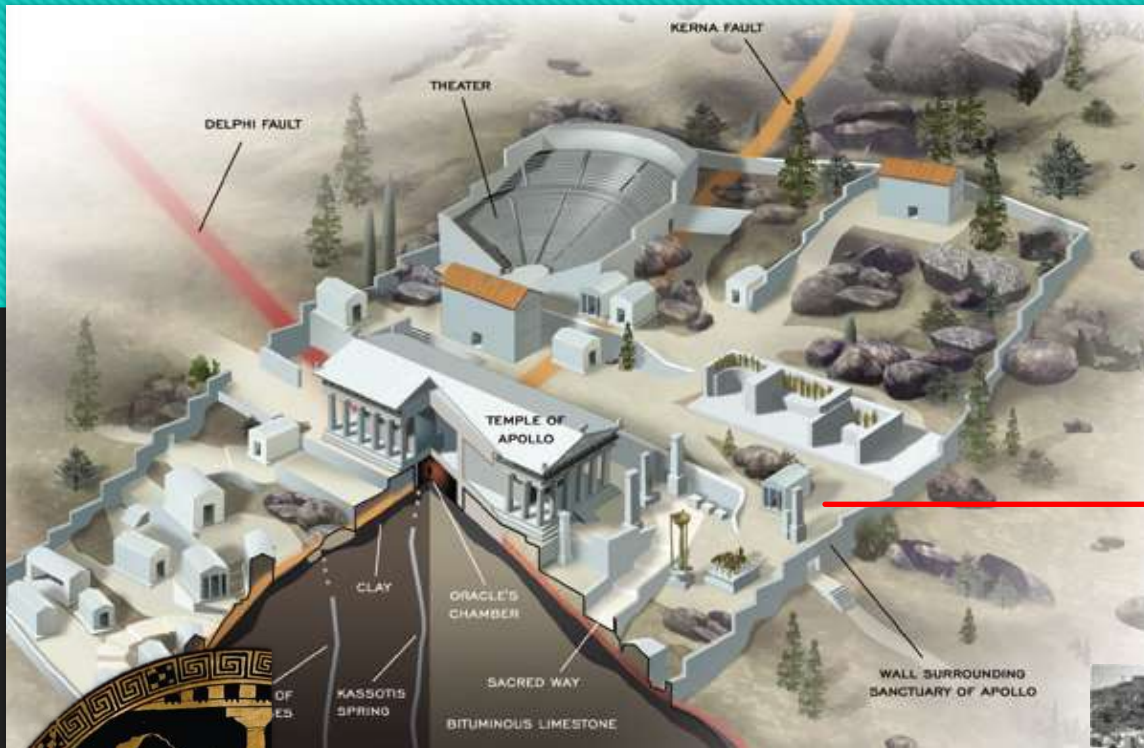


LA PIZIA

- 1) I supplici che si presentavano per consultare l'oracolo, spesso dopo un lungo viaggio, erano selezionati dai sacerdoti che valutavano l'effettiva necessità della loro richiesta.
- 2) Prima della consultazione era costume sacrificare una capra, il cui corpo sarebbe stato lavato con l'acqua della sorgente del santuario e dai cui organi, in particolare dal fegato, i sacerdoti, nel ruolo di aruspici, avrebbero divinato la buona riuscita o meno del vaticinio + versare una generosa offerta in denaro al santuario, la cui entità condizionava anche la priorità di ammissione al cospetto della Pizia.
- 3) Soddisfatti tutti i requisiti, il supplice veniva condotto nell'adyton (Ἄδυτον), che, nel caso particolare di Delfi, consisteva in una cella sotterranea dove egli avrebbe potuto consultare la Pizia e ottenere l'agognato vaticinio. All'interno vi era anche una fonte d'acqua, la *Kassotis*, alla quale si abbeveravano sia la Pizia, sia i sacerdoti e chi richiedeva gli oracoli.



Tondo di una kylix attica del 440-430 a.C. Opera del Pittore di Kodros

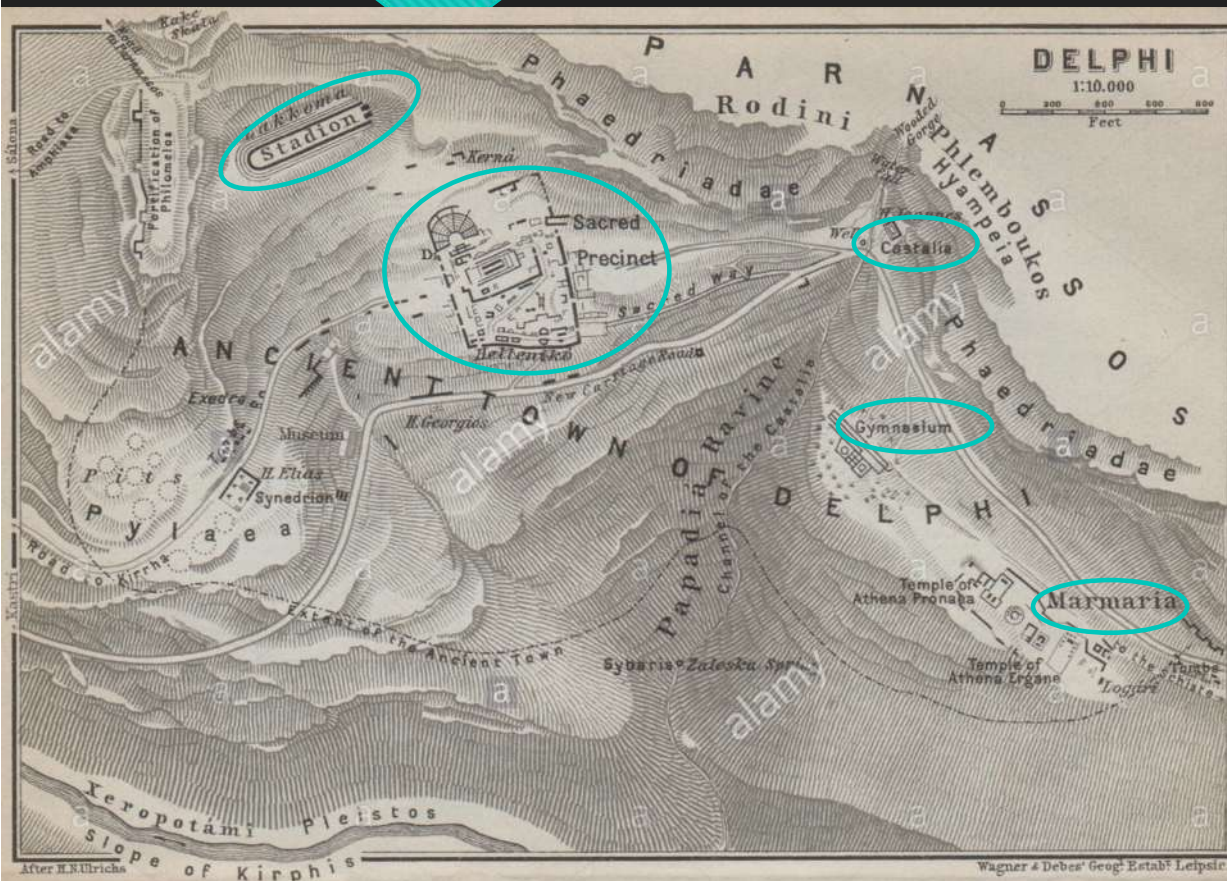


Sala sotterranea del MANTEION?



IL SANTUARIO

Santuario distinto in due settori distinti ai lati della fonte Castalia che sgorga dalla gola tra le pareti a picco, antichissimo luogo di culto



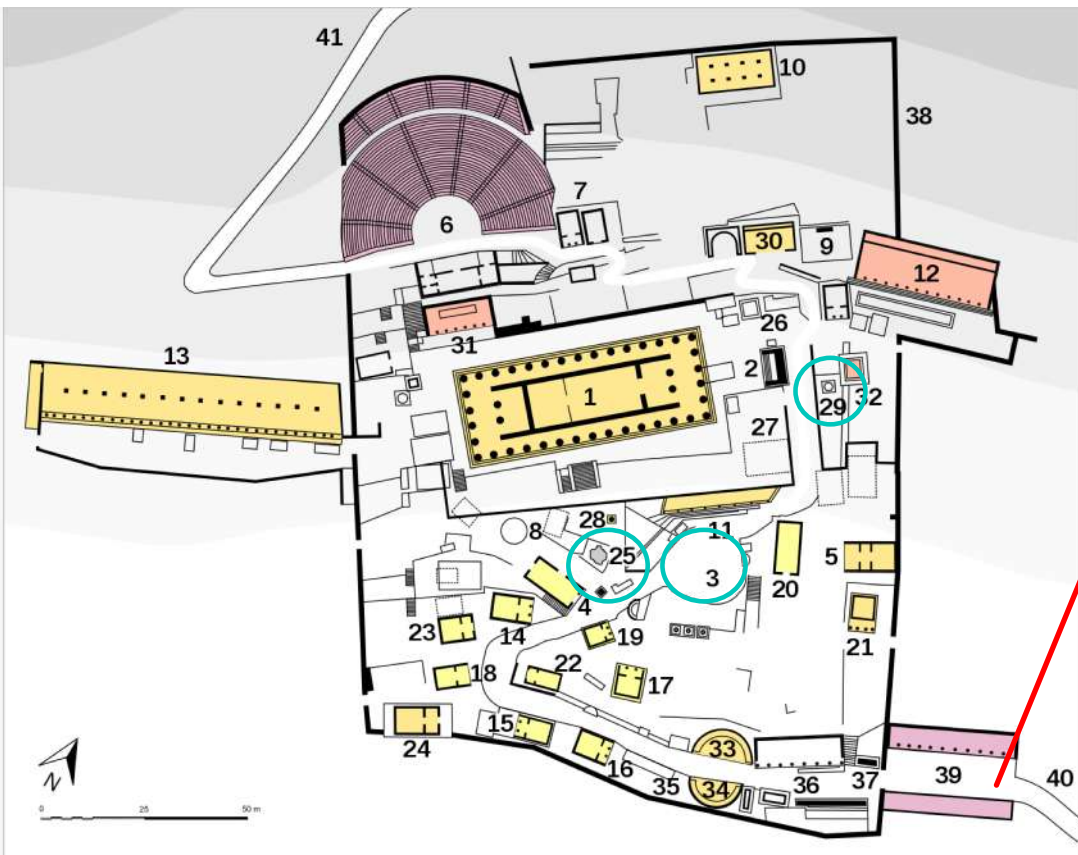
TEMENOS DI APOLLO → primo muro di cinta in opera poligonale (575) sistemato su un terreno scosceso, articolato in terrazze

MARMARIA' → santuario di Atena Pronaia (che viene prima del naos)

GINNASIO → con le piste degli allenamenti, le terme e la palestra, costruito nel IV sec. su due terrazze

STADIO → in cui ogni 4 anni si svolgevano gli agoni pitici, di IV sec. come il teatro, prima gli agoni si svolgevano in un luogo della piana non identificato





Pianta del sito di Delfi:

- Periodo arcaico
- Periodo classico
- Periodo ellenistico
- Periodo romano

1. Tempio di Apollo 2. Altare di Apollo (Altare di Chio) 3. Halos 4. Bouleuterion 5. Pritaneo 6. Teatro 7. Santuario di Dioniso 8. Santuario di Gea 9. Santuario di Neottolema 10. Lesche degli Cnidi 11. Stoà degli Ateniesi 12. Stoà di Attalo 13. Stoà degli Etoi 14. Tesoro degli Ateniesi 15. Tesoro dei Sifni 16. Tesoro di Sicione 17. Tesoro degli Eoli 18. Tesoro dei Beoti 19. Tesoro degli Cnidi 20. Tesoro di Corinto 21. Tesoro di Cirene 22. Tesoro dei Megaresi 23. Tesoro della Potidea 24. Tesoro dei Tebani 25. Roccia della Sibilla Delfica 26. Colonna di Prusia II 27. Colonna di Emilio Paolo 28. Colonna di Naxos 29. Colonna serpentina di Platea 30. Daochos votivo o Monumento dei Tessali 31. Monumento di Krateros 32. Carro di Rodi 33. Esedra dei Re di Argo 34. Esedra degli Epigoni 35. Altare votivo di Taras 36. Altari votivi di Atene, Arcadia, Argo e Sparta 37. Toro di Corcira 38. Muro del Temenos 39. Agorà romana 40. Via sacra 41. Sentiero per lo Stadio

VIA SACRA → sale fino alla terrazza del tempio fiancheggiata da una serie continua di donari e tesori offerti dalle città più importanti della Grecia e dell'Occidente per essere rappresentate in un contesto internazionale. *Thesaurai* custodiscono i doni che le città offrivano agli dei

Sotto la terrazza → antico santuario di Gaia con il luogo in cui il dio uccise il serpente, monumentalizzato solo dalla sfinge dei Nassi (inizio VI), segnacolo funerario tomba di Pitone

HALOS → "aia" di fronte alla sfinge, spazio in cui sostavano le processioni per assistere alla rappresentazione dell'uccisione di Pitone

TERRAZZA → affollata di monumenti e dediche, tra cui il tripode di Platea per commemorare vittoria del 479, posto su una colonna in bronzo formata da 3 serpenti attorcigliati

ETA' ARCAICA

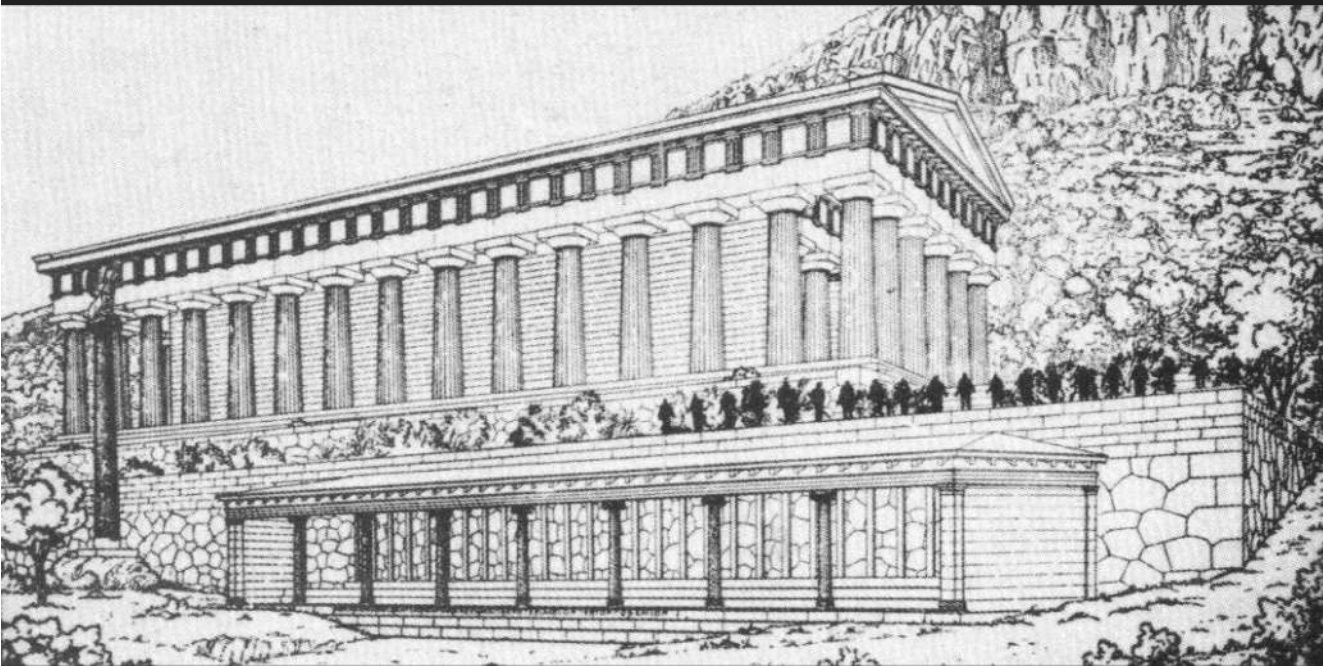
Importanza santuario nel VII sec. → amministrazione santuario gestita da un'Anfizionia (lega di stati vicini) di cui inizialmente fanno parte Focide, Tessaglia, Beozia, Doride. Conflitti di interessi tra le varie *poleis* attratte dal prestigio e dall'autorità religiosa del santuario → "guerre sacre". Dopo la prima (600-590) in cui sono sconfitti i Focidesi con Kirra, l'Anfizionia fonda i GIOCHI PITICI (586)

GIOCHI PITICI = alle gare citarediche si aggiungono quelle atletiche su modello di Olimpia, ma solo dal 582 "certame coronario" = gare di musica e di atletica + corsa di cavalli i cui vincitori premiati con una corona di alloro



PANELLENICO → da questo momento si apre alla partecipazione di tutti i Greci e delle potenze straniere, quali gli Etruschi o i re della Lidia, che avevano dedicato offerte di grandissimo valore cfr. statue crisoelefantine relative a dediche di epoca arcaica, in questo momento santuario ricco di offerte e *thesauoi*, con cui le città greche gareggiano tra loro, ciascuno concepito allo scopo di eccellere sugli altri

DELFI – il tempio di Apollo



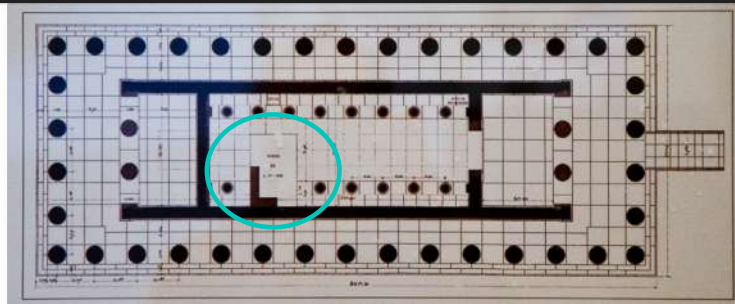
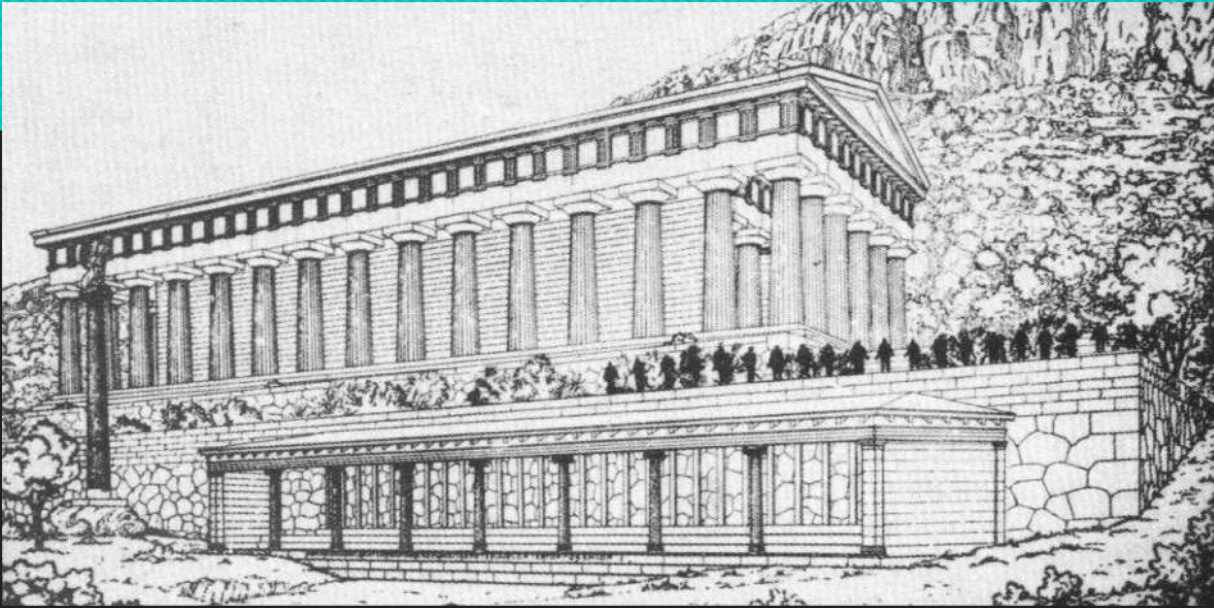
TRADIZIONE = il primo edificio templare sarebbe stato una **capanna fatta con rami di alloro**, il secondo un **favo rotondo realizzato con la cera delle api**, il terzo un tempio ligneo con rivestimenti bronzei, il quarto invece il primo tempio in pietra progettato dagli architetti Trophonios e Agamedes, costruito al tempo della discesa degli Eraclidi (= primo edificio templare VII sec. legato ai Cipselidi?) e distrutto da un incendio nel 548 a.C.

DELFI – il tempio di Apollo

548 → incendio in seguito al quale santuario ricostruito con finanziamenti provenienti da tutto il mondo greco e cospicua donazione del faraone Amasis, si amplia il *temenos*. 510-505 → nuovo tempio con l'apporto finanziario della famiglia ateniese degli Alcmeonidi

Tempio dorico monumentale con tetto in marmo e frontoni realizzati dallo scultore Antenore: ovest in calcare (*gigantomachia*) orientale in marmo pario con l'arrivo di Apollo a Delfi. Primo esempio di sculture frontonali a tutto tondo. Per proporzioni, ricchezza dei materiali e impegno costruttivo influenzerà architettura dorica.

Tempio attualmente visibile = dopo terremoto 373



Sala sotterranea del MANTEION

Il tempio di Apollo



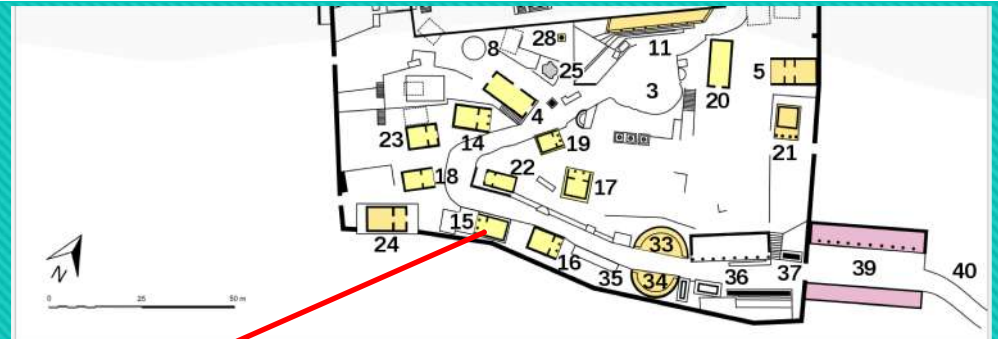
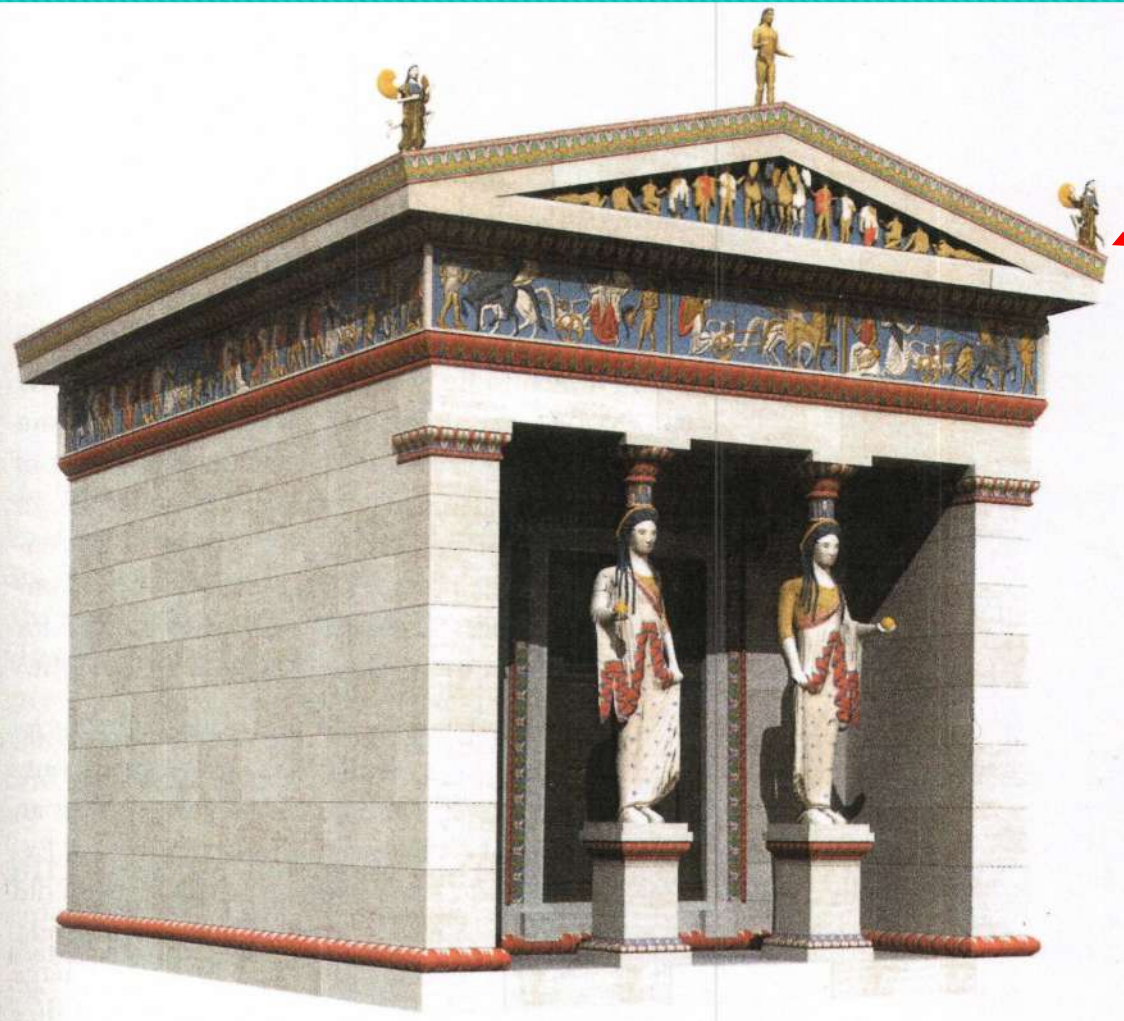
Pianta del sito di Delfi:

- Periodo arcaico
- Periodo classico
- Periodo ellenistico
- Periodo romano

1. Tempio di Apollo 2. Altare di Apollo (Altare di Chio) 3. Halos 4. Bouleuterion 5. Pritaneo 6. Teatro 7. Santuario di Dioniso 8. Santuario di Gea 9. Santuario di Neottolemo 10. Lesche degli Cnidi 11. Stoa degli Ateniesi 12. Stoa di Attalo 13. Stoa degli Etoli 14. Tesoro degli Ateniesi 15. Tesoro dei Sifni 16. Tesoro di Sicione 17. Tesoro degli Eoli 18. Tesoro dei Beoti 19. Tesoro degli Cnidi 20. Tesoro di Corinto 21. Tesoro di Cirene 22. Tesoro dei Megaresi 23. Tesoro della Potidea 24. Tesoro dei Tebani 25. Roccia della Sibilla Delfica 26. Colonna di Prusia II 27. Colonna di Emilio Paolo 28. Colonna di Naxos 29. Colonna serpentina di Platea 30. Daochos votivo o Monumento dei Tessali 31. Monumento di Krateros 32. Carro di Rodi 33. Esedra dei Re di Argo 34. Esedra degli Epigoni 35. Altare votivo di Taras 36. Altari votivi di Atene, Arcadia, Argo e Sparta 37. Toro di Corcira 38. Muro del Temenos 39. Agorà romana 40. Via sacra 41. Sentiero per lo Stadio



Thesaurus dei Sifni

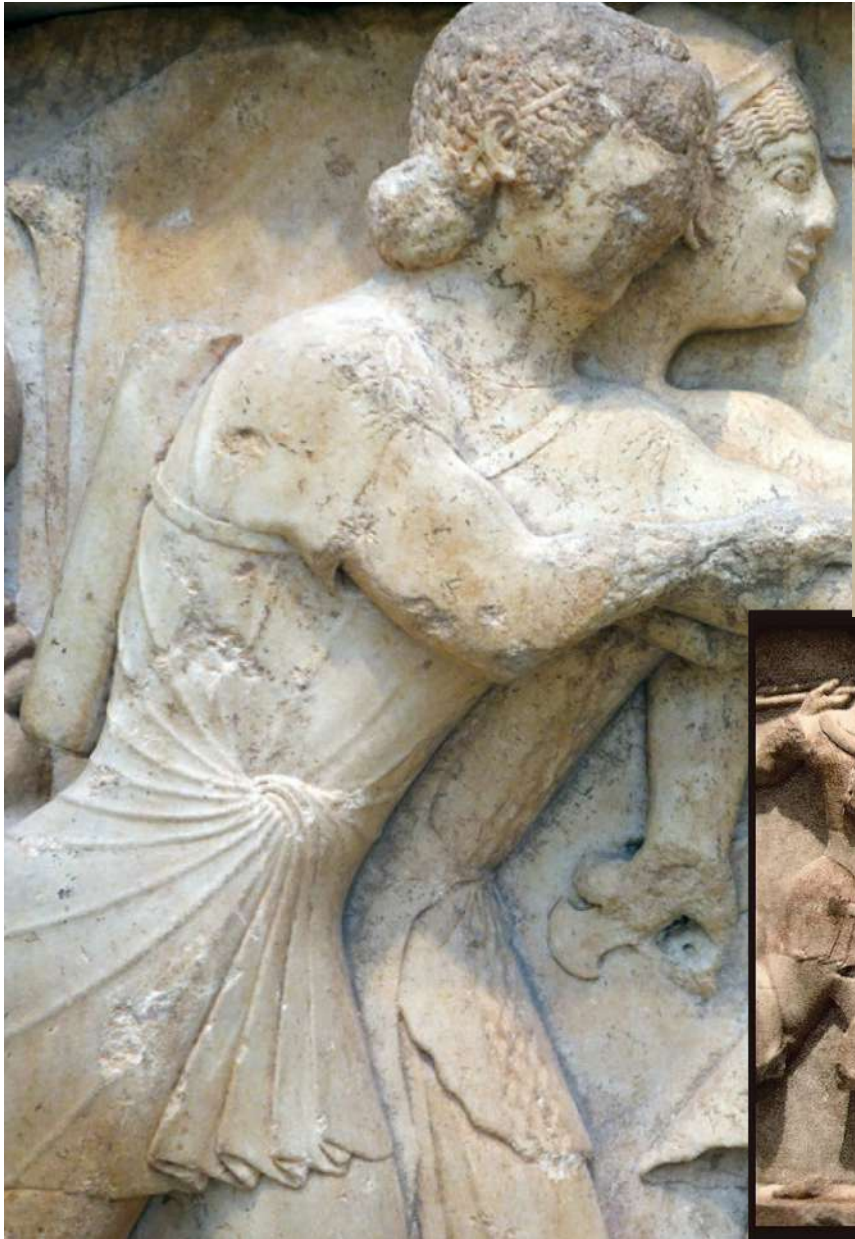


Metà VI sec. → originale tipologia distila in *antis*, con le colonne frontali sostituite da *korai*, in marmo insulare

NB lungo fregio che corre sopra l'architrave con raffinate modanature

TEMI del fregio tratti dal mito e dall'epos omerico (lato W ingresso = giudizio di Paride, S= corteo di cavalieri, E= duello Achille e Memnone + riunione di divinità, N= gigantomachia) legati ai valori dell'aristocrazia e al concetto di *hybris* (superbia, tracotanza) punita secondo i dettami dell'etica apollinea

FORME ELEGANTI E RAFFINATE della scultura ionica, con modello sfumato e volumi arrotondati, lavoro accuratissimo

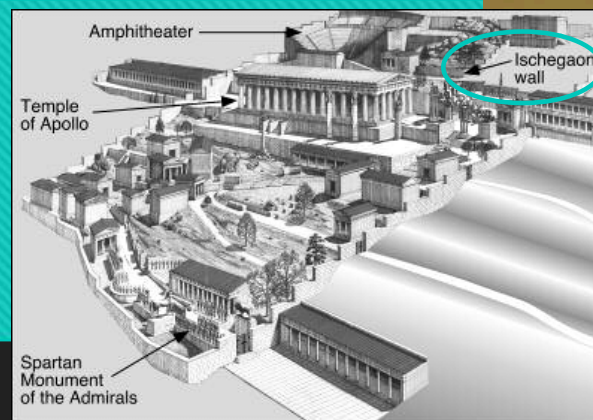


LATO SUD



LATO NORD

Le competizioni agonistiche



L'atleta trionfatore, in forza della propria *arete* ma anche del favore degli dei, non di rado porgeva loro come ringraziamento una dedica, simbolo di riconoscenza per gli immortali, ma anche mezzo per eternare la vittoria ottenuta, pubblicizzandola in punti di alta visibilità del *temenos* oppure presso luoghi connotati in senso mitologico e tramandandola ai posteri. È in questa ottica che devono essere intese dediche quali gli strumenti ginnici (dischi, pesi, strigili etc.), ruote dei carri da corsa, stele recanti epigrafi, ma soprattutto le statue raffiguranti gli stessi atleti vincitori (*andriantes*), come indicato, ad esempio, dalle basi iscritte rinvenute e dalle notizie pervenute dalle fonti. La rappresentazione dell'atleta vincitore era difatti connessa alla necessità di evidenziare l'importanza e il prestigio che il trionfo agonistico comportavano e costituì indubbiamente uno stimolo allo sviluppo della categoria della statuaria atletica, che acquisì un peso sempre crescente parallelamente all'incrementata fama dei giochi sacri.

NB! L'auriga di Delfi, rinvenuta appena a N del tempio di Apollo sotto al muro di terrazzamento che aveva sepolto il gruppo nel terremoto del 373 a.C.



Le competizioni agonistiche

Stesso strato di crollo → blocco in calcare con segni di installazione di gruppo statuario con epigramma celebrativo. Purtroppo persi i primi versi, ma rimane dedica ad Apollo di Polyzalos tiranno di Gela, che fa eradere una dedica più antica da parte di un tiranno di Gela.

IN REALTA' l'iscrizione non può essere attribuita al gruppo statuario

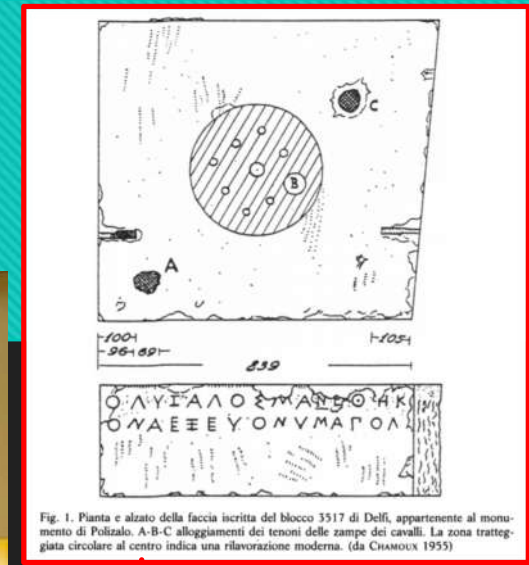
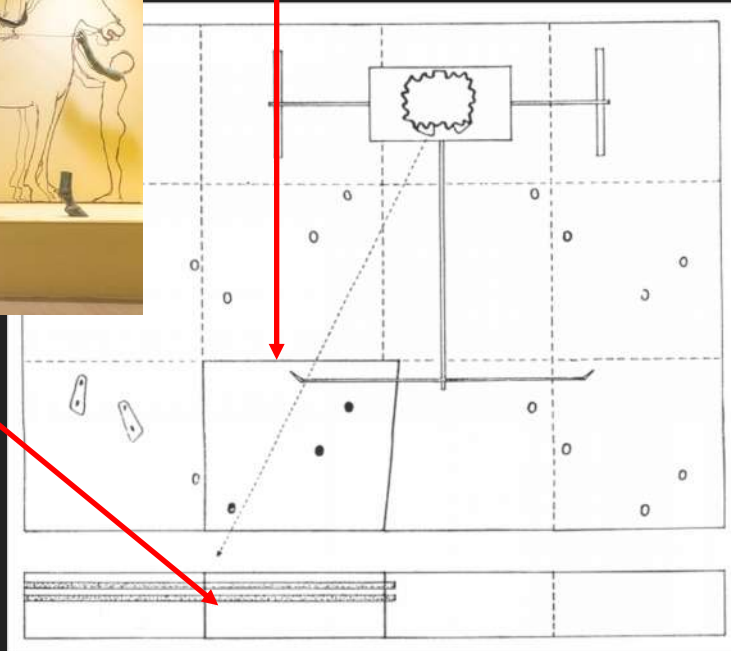


Fig. 1. Pianta e alzato della faccia iscritta del blocco 3517 di Delfi, appartenente al monumento di Polizalo. A-B-C alloggiamenti dei tenoni delle zampe dei cavalli. La zona tratteggiata circolare al centro indica una rilavorazione moderna. (da CHAMOUN 1955)

Γ]έλας ἀνέ[θη]έκε Φανάσοῶν
 1.1 - { I redaz.
 II redaz. νικάσας ἵπποισὶ Ππολύζαλος μ' ἀνέθηκε,
 1.2 - II redaz. Δεινομένεος υἱός· τῶν ἀεξ, εὐδόνυμ' Ἀπολλ[ί]ον.
 1.1 - { I redaz. signore di Gela, ha dedicato me come ricordo
 II redaz. Avendo vinto con la quadriga, Polizalo mi ha dedicato,
 1.2 - di Deinomenes il figlio; dagli gloria, o Apollo che-ti-mostri-favorevole-
 a-quelli-che-te-invocano-per-nome ².



Le competizioni agonistiche

La celebrazione del successo atletico poteva anche acquisire una dimensione familiare, orientata all'esaltazione di un'intera stirpe → donario delfico di Daochos, II di Farsalo, tetrarca dei Tessali, collaboratore di Filippo II, che si configura come un gruppo familiare, dedicato poco dopo la nomina di Daochos II stesso a *hieromnemon* del santuario (337-336 a.C.) con l'intento di fungere da monumento onorario tramite quale esaltare tanto il *genos* quanto l'intera nazione tessala. OFFERTA VOTIVA = base di nove statue marmoree, rappresentanti, in una sorta di galleria familiare apologetica, i propri avi, Acnonio, Telemaco, Agia, Agelao, Daoco I e Sisifo I, il figlio Sisifo II e, infine, Apollo stesso. Si tratterebbe di una copia di una base analoga eretta a Farsalo, che riporta la firma di Lisippo.

La realizzazione di un donario legato alla vittoria panellenica costituiva una preziosa occasione per l'artista cui l'opera era commissionata, il quale aveva la possibilità di rivelare il suo talento dinnanzi a una platea di spettatori internazionali, accrescendo in tal modo la propria fama, oltre a quella del vincitore. La possibilità di esporre le proprie realizzazioni dinnanzi al pubblico dei santuari panellenici rappresentava una tappa importante nella carriera dello scultore, considerato che lo spazio sacro panellenico esercitò sempre un ruolo di primo piano nella diffusione di motivi artistici e nel favorire il confronto e la riflessione critica sulle opere d'arte.



Le competizioni agonistiche

Traduzione

Testo a:
Acnonio figlio di Aparo tetrarca dei Tessali.

Testo b:
Tu per primo dalla terra tessala, o Farsalio, hai vinto il pancrazio a Olimpia, tu, Agia figlio di Acnonio, (vincitore) cinque volte a Nemea, tre ai giochi pitici, cinque all'Istmo, e nessuno ha ancora innalzato i trofei (togliendoli) dalle tue mani.

Testo c:
E io sono suo fratello e consegua nei suoi stessi giorni lo stesso numero di corone, vincendo nella lotta libera, e ho ucciso l'uomo piú forte dei Tirreni, ma senza volerlo; il mio nome è Telemaco.

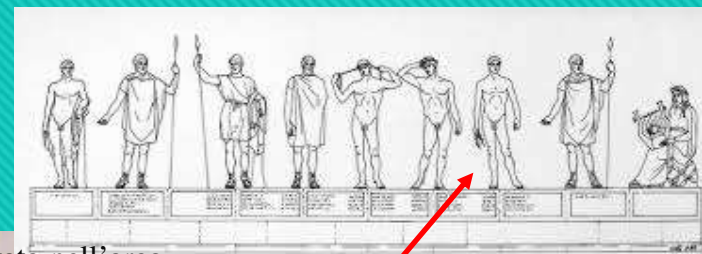
Testo d:
Questi qui hanno avuto la stessa forza che riporta il premio, e io, Agelao, sono fratello di entrambi questi, e vinco contemporaneamente a loro la corsa ai giochi pitici nella categoria dei giovani; soli fra i mortali abbiamo ottenuto queste corone.

Testo e:
Io sono Daoco figlio di Agia, Farsalo è la mia patria, avendo regnato su tutta la Tessaglia [vac.] non con la forza ma con la legge per ventisette anni, la Tessaglia è stata ricolma di una profonda pace e di una prospera abbondanza.

Testo f:
Tu, Sisifo figlio di Daoco, non fosti ingannato in sogno da Pallade Atena, e le cose che ti disse furono evidentemente una promessa; infatti da quando hai indossato per la prima volta l'armatura, non fuggisti da nessun nemico né subisti alcuna ferita.

Testo g:
Per glorificare le gesta dei suoi antenati, ha donato queste (statue) come offerte votive a Febo, il signore, onorando così la sua famiglia e la sua patria, Daoco, colmo di fama e onore, tetrarca dei Tessali, ieromnemone degli Anfizioni.

Testo h:
Sisifo figlio di Daoco.



uomo di stato, avvolto nella clamide

La famiglia di Daoco, considerata nell'arco di sei generazioni, i cui membri, attraverso forme differenti di *arete* civica e atletica, hanno preparato la *grandeur* dello stesso dedicante.

